

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://www.giornaledella protezione civile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

Oggi parliamo della prima esercitazione di Protezione Civile ai Campi Flegrei, dei progetti per svuotare la centrale di Bargi, della cosiddetta "narco-deforestazione" e di molto altro. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

GELO E RISCALDAMENTO GLOBALE IN EUROPA

Temperature rigide e nevicate anche a bassa quota in Italia, anche a 300 metri di altezza. Eppure l'[Europa rimane stretta nella morsa del riscaldamento globale](#): secondo quanto riporta il Servizio per il Cambiamento Climatico del programma di osservazione della Terra Copernicus, l'aumento delle temperature nel continente europeo nell'ultimo anno è stato addirittura superiore alla media globale. I due estremi sono solo apparentemente contraddittori: a causa della crisi climatica gli eventi estremi sono sempre più frequenti, e pochi giorni di freddo fuori stagione non intaccano una media di temperatura che è sempre più alta.

Leggi anche:

- 2023: un anno di contrasti climatici per l'Europa ([Il Bo Live](#)).

ESERCITAZIONE EXE BRADISISMO AI CAMPI FLEGREI

Si è svolta ieri 22 aprile l'esercitazione per posti di comando sul bradisismo ai Campi Flegrei. "In protezione civile non esiste una pianificazione ideale, data una volta per tutte: piani e procedure funzionano solo se sono costantemente messi alla prova, testati e perfezionati", ha commentato il Capo del Dipartimento di Protezione Civile, Fabrizio Curcio, [al termine dell'esercitazione](#). Quella che si è tenuta ieri è la prima delle tre esercitazioni di protezione civile previste per il 2024 in area flegrea. La prossima tappa del percorso esercitativo, incentrata sulle procedure operative definite dal Piano speditivo di emergenza per l'area del bradisismo, è fissata per il 30 e 31 maggio, a cui ne seguirà una terza nel mese di ottobre 2024 per testare il Piano nazionale per il rischio vulcanico ai Campi Flegrei.

GESTIONE DEL POST-ESPLOSIONE A SUVIANA

I progetti in cantiere per svuotare l'acqua

Dall'esplosione della centrale idroelettrica di Bargi sul lago di di Suviana nel bolognese del 9 aprile, che ha causato la morte di sette lavoratori, l'acqua del lago ha continuato a entrare nei piani sotterranei della struttura. E adesso [si studia un modo per svuotare la centrale](#). I progetti al momento sarebbero due: in un caso l'acqua verrebbe eliminata più rapidamente ma ad alti costi, nell'altro ci vorrebbero almeno tre mesi di tempo. Prima ancora delle operazioni di svuotamento, però, i sommozzatori dovranno intervenire per chiudere la paratia da cui sta entrando l'acqua. Sarà possibile avviare l'operazione di svuotamento solo quando il livello dell'acqua nella centrale arriverà tra gli 80 centimetri e un metro più in basso rispetto a quello del lago. Durante la riunione in prefettura, il prefetto di Bologna Attilio Visconti ha detto ai giornalisti che secondo le previsioni dei tecnici si arriverà a questa situazione tra il 4 e il 5 maggio.

LA RISPOSTA DEL MINISTRO ALLE MISERICORDIE

A seguito dell'intervista rilasciata dal presidente delle Misericordie siciliane, Santino Mondello, sui motivi della protesta dell'associazione siciliana contro il taglio dei fondi al servizio civile, nella quale erano emerse alcune richieste e proposte per affrontare il problema, [abbiamo intervistato il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi](#), che si occupa del tema. Il ministro ci ha risposto che, a parità di fondi, la riduzione dei posti è legata quasi esclusivamente all'aumento del rimborso dei volontari, previsto ogni 2 anni per legge in base all'adeguamento all'inflazione.

DA MIGRANTE A VOLONTARIO

Ad assistere i migranti che sono scesi dalla [Ocean Viking](#) a Livorno il 10 aprile scorso c'era anche, con la protezione civile regionale, il giovane Waqar, che come loro ha lasciato la propria terra, il Pakistan, ed è arrivato in Italia due anni fa. [Ora è un volontario della Misericordia di Livorno](#) e la sua prima missione operativa è stata proprio quella per la Ocean Viking. A raccontarlo è lo stesso Waqar, ospite della trasmissione che Radio Toscana dedica al volontariato e all'impegno delle oltre trecento Misericordie della regione.

La storia di Waqar Muhammad

Waqar Muhammad è nato in Pakistan 28 anni fa e il 2 novembre 2018 ha lasciato il suo paese diretto in Europa, lungo la rotta balcanica. Per arrivare in Italia ha impiegato quasi 4 anni. Un viaggio lungo e duro, attraverso Iran, Turchia, Grecia, Macedonia, Serbia, Ungheria, Austria, durante il quale a tratti si è fermato, lavorando per mettere insieme i soldi necessari e trovare il modo di proseguire il viaggio. È arrivato in Italia nel 2022 e dopo essere passato da Bolzano e Milano, è stato accolto, nel dicembre di quell'anno, nel centro di prima accoglienza "Terra ferma" di Livorno. Qui ha partecipato a diversi corsi formativi, tra i quali quelli Haccp e per l'abilitazione alla guida di carrelli elevatori semoventi industriali. Grazie al corso Haccp ha iniziato a lavorare nel ristorante di uno stabilimento balneare di Tirrenia.

È POSSIBILE PREVEDERE I MEDICANE?

Le aree del Mar Mediterraneo sono interessate dalla formazione dei fenomeni naturali noti come uragani mediterranei o "medicane", termine nato dalla fusione dei termini inglesi MEDiterranean e hurriCANE.

Secondo [un nuovo studio](#), la genesi dei medicane (uragani mediterranei) è caratterizzata da una sensibile [diminuzione di temperatura della superficie del mare nei giorni precedenti](#). Questa scoperta potrebbe fornire uno strumento per la previsione dei medicane con alcuni giorni di anticipo, aiutando a limitare la grande quantità di danni che notoriamente questo tipo di tempeste causano nell'area mediterranea.

ASVIS - "NARCO-DEFORESTAZIONE"



Il problema della narco-deforestazione

Prosegue la collaborazione tra Il Giornale della Protezione Civile.it e Asvis, per la condivisione di informazioni e conoscenze che mettano in collegamento il mondo della protezione civile e le reti della società civile. Oggi parliamo di narco-deforestazione, cioè di come alcuni gruppi armati in America Meridionale ostacolano la tutela delle foreste, riprendendo un articolo apparso su [FuturaNetwork](#) a firma di Maddalena Binda.

L'importanza delle foreste pluviali

Nonostante i progressi raggiunti in alcuni Paesi come Brasile e Colombia, nel 2023 sono andati persi 37mila chilometri quadrati di foresta pluviale, un'area equivalente alla Svizzera. La perdita di foreste nel 2023 ha diminuito di 2,4 Gt l'assorbimento di CO₂, equivalenti a circa la metà delle emissioni annuali da combustibili fossili degli Stati Uniti.

Il rapporto tra le foreste e le Farc

In Colombia la deforestazione è aumentata significativamente a partire dal 2016, quando il Paese ha concluso un accordo di pace con le Forze

armate rivoluzionarie di Colombia (Farc). Come spiega il New York Times, le Farc per anni hanno vietato il taglio e il trasporto di legname, perché le foreste servivano da rifugio naturale per le loro attività illegali e per il traffico di droga. A seguito dell'accordo con il governo colombiano, le Farc hanno abbandonato le foreste, lasciando spazio ad allevatori e minatori.

Il controllo dei gruppi armati in America del Sud

Negli ultimi anni le foreste sono tornate sotto il controllo di un gruppo dissidente, l'Estado Mayor Central, con una conseguente diminuzione del tasso di deforestazione. Nei primi tre mesi del 2024, tuttavia, la perdita di foreste è cresciuta del 40% rispetto all'anno precedente. Secondo il New York Times, i gruppi dissidenti e armati potrebbero utilizzare la protezione delle foreste come leva per negoziare con il governo. "Quello che il caso colombiano rende evidente è che il controllo dei gruppi armati è ora una parte fondamentale per le politiche di conservazione della natura" scrive il giornale statunitense. Il problema, infatti, non è limitato alla Colombia: in altri Paesi del mondo i gruppi criminali stanno espandendo le proprie attività illegali, includendo il traffico di animali esotici, l'allevamento di bestiame e l'estrazione mineraria.

Difficile controllare i gruppi criminali

In generale i Paesi hanno troppe poche risorse per poter proteggere le foreste e reprimere i gruppi criminali: in Brasile le forze dell'ordine sono troppo poche per controllare le aree forestali, tanto che recentemente hanno iniziato a scioperare per il carico di lavoro e i salari bassi. Il presidente brasiliano Lula si è impegnato a fermare la deforestazione entro il 2030, revocando per esempio alcune misure antiambientaliste introdotte dall'ex presidente Bolsonaro e riconoscendo nuovi territori alle popolazioni indigene. I risultati di queste misure sono stati particolarmente evidenti in Amazzonia, mentre in altre aree del Paese, come nel Cerrado e nel Pantanal, la perdita di foreste è aumentata.

CONSIGLI DI LETTURA

- I benefici di un'irrigazione innovativa: Il caso del Bacino del Fiume Serpis in Spagna ([Cmcc](#)).

- Le microplastiche aumentano il rischio di malattie cardiache? ([National Geographic](#)).
-



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLA **PROTEZIONECIVILE.IT**
quotidiano on-line *indipendente*

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)